

Criticità agli accessi del Porto

Confindustria: difficoltà nei movimenti di carichi e rifornimenti. Appello al prefetto

ROSSELLA JANNELLO

La protesta? Non è finita. E comunque, la nostra economia «piange» ancora i danni della settimana di blocco. Confindustria punta ancora il dito contro blocchi e proteste di questi giorni e rilancia con due allarmati appelli rivolti al prefetto Francesca Cannizzo e al presidente della Commissione di garanzia sugli scioperi dott. Roberto Alesse.

«Si segnala che, a intermittenza ma con sempre maggiore frequenza a ridosso del Porto di Catania - è la nota che il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone ha inviato al prefetto - vengono attuate attività che di fatto inibiscono la

circolazione dei mezzi pesanti e segnatamente l'accesso e l'uscita dal porto di Catania. Ci pervengono comunicazioni per l'inoltro alla prefettura, da parte di imprese nostre associate, tanto in attesa di ricevere carichi e/o rifornimenti di materie prime, quanto da parte di coloro che si trovano nella necessità di far partire carichi di prodotti finiti e/o semilavorati quanto, infine da parte di imprese industriali dell'autotrasporto.

«Ciò premesso - continua la nota-appello di Confindustria Catania, si rappresenta l'opportunità di valutare il ripristino dell'unità di crisi, che ha egregiamente operato e con la quale abbiamo efficacemente collaborato nella scorsa settimana onde evitare di

dovere di volta in volta richiedere l'intervento dei carabinieri, della polizia e della Guardia di Finanza».

E analogo invito a intervenire «per evitare il precipitare di una situazione già drammatica» e «per porre in essere ogni misura di prevenzione o contenimento di comportamenti non conformi a legge e di inibire qualunque forma di reiterazione dell'accaduto» è rivolto dal presidente Bonaccorsi al Garante.ù

«Le manifestazioni di protesta - così scrive Confindustria Catania al dott. Alesse - hanno messo in ginocchio la Sicilia, già fortemente provata dalla contingente crisi internazionale e interna. Il blocco dell'autotrasporto ha causato gravissimi disagi per l'assolu-

ta impossibilità di rifornimento di carburante e di approvvigionamento di beni di prima necessità inibendo grandemente anche la libera circolazione di persone e di merci e compromettendo dunque seriamente anche diritti individuali costituzionalmente garantiti come quelli attinenti al lavoro e all'impresa. Le imprese del nostro territorio, per la mancanza degli approvvigionamenti di materie prime indispensabili per le produzioni e le consegne - continua la nota - hanno accusato un colpo durissimo per l'inevitabile arresto delle attività produttive. Gravissime sono anche le ricadute occupazionali - conclude - determinate dall'elevato numero di richieste di Cig per blocco delle attività».